

CALL FOR PAPERS 2019

Il diritto dei «senza poteri»?

«Ai giorni nostri, le vittime non sono più sacralizzate ma, invece di passare per innocenti, devono passare per deboli. Si sente normalmente dire che, se una persona è vittima, è perché la sua debolezza o le sue carenze la predisponavano a diventarlo. (...) le vittime vengono scelte, di solito, per ciò che hanno in più e di cui l'aggressore cerca di appropriarsi» (M.-F. HIRIGOYEN, 2000, *Molestie morali*. Einaudi, 45). Queste osservazioni in tema di *vittimologia* offrono lo spunto per ripensare, alla luce di ricerche filosofiche, antropologiche, psicologiche, sociologiche, giuridiche, la figura e lo status del soggetto, di diritto, ma *senza poteri*, identificato di volta in volta dal suo essere donna, minore, concepito, anziano, disabile, emarginato, minoranza etnica, culturale o religiosa oppressa, vittima potenziale o attuale di angherie, abusi, soprusi, violenze. Le tutele apprestate dall'ordinamento giuridico, sulla carta adeguate, in molte circostanze concrete si rivelano inefficaci, a fronte di un'aggressività che spesso non esita, e talora con successo, a ritorcere quelle stesse tutele contro il soggetto leso, danneggiato, «assoggettato» nel vero senso della parola. Di fatto, la privazione dei diritti passa attraverso una espropriazione di poteri, a cominciare dal legittimo potere di resistenza all'oppressione, in qualunque forma manifestata. Tutta una antropologia filosofica, in dialogo con le neuroscienze cognitive, è interessata a misurarsi, a partire da queste notazioni, con le tensioni semantiche alle quali è sottoposta la nozione di *capacità* (naturale, giuridica, di intendere e di volere, di discernimento), che sottende la questione radicale circa «che cosa posso?», «che cosa *non* posso?» (cfr. J.-P. CHANGEUX - P. RICOEUR, 1998, *Ce qui nous fait penser la nature et la règle*. Odile Jacob, Paris, 239).

I diritti dell'uomo potrebbero in tal senso essere riletti come *il diritto dei senza diritti*¹, come l'espressione di una sorta di «spirito del diritto» che si annuncia, per *opposizione*, lì dove la forza del più forte (psicologicamente, economicamente, socialmente, politicamente) tende non ad assistere, ma a prevalere arbitrariamente sulle ragioni del più debole: anche nella relazione in apparenza più squilibrata che possa darsi, come quella che intercorre tra un Dio creatore e la sua creatura, la *similitudo* della creatura, declinata nel linguaggio religioso ebraico-cristiano, «non è un nulla, e avanza i suoi diritti» (E. SEVERINO, 2008. In *Dov'è la famiglia?*. San Paolo, Cinisello Balsamo, 39). Se la *vera* politica usa la forza a favore dei più deboli o dei meno forti e contro i prepotenti, la forza dello spirito è l'unico antidoto, di efficacia peraltro relativa, al fallimento della politica, sia esso

¹ Il conio di questa locuzione echeggia *Il diritto di avere diritti* di Stefano Rodotà, 2012. Laterza, Roma-Bari).

declinato in antipolitica o in post-democrazia² – o in una democrazia che, per Marcel Gauchet, si ritorca contro se stessa³ – : la rigenerazione della politica può forse procedere dalla rianimazione della causa (anche politicamente) giusta dei «senza diritti».

Comunicandosi alla politica, lo «spirito dei diritti dell'uomo» la sollecita a interrogarsi sulle sue stesse basi fondative, anche a rischio di vedersi trascinato, a torto o a ragione, nella lista dei responsabili dei suoi fallimenti. Ne va della opportunità per la politica e, di conseguenza, per l'economia, di confrontarsi con necessità diverse da quelle imposte, rispettivamente, dalle logiche del potere e del profitto. Ne va, in altre parole, della possibilità che una politica giuridicamente «sensibile» si approfondisca, e si rimodelli, quale momento particolare di universalizzazione delle istanze individuali attraverso, ma anche al di là delle pur necessarie mediazioni istituzionali che le comunità di diverso grado – substatuali, statuali, nazionali, sovranazionali – possono assicurare. In questo senso il diritto dei senza diritti può diventare il fulcro di una tensione interna a una *ragione politica* che parametri le condizioni di possibilità del sociale a una effettiva e intensa promozione di quanto in ogni uomo vi è di autenticamente individuale, ossia singolarmente eccezionale, riducibile, per cause di forza maggiore, all'impotenza, ma non depotenziato nella titolarità a essere strutturalmente capace di pensieri e di atti che significano rapporti, implicando altresì la legge di questi rapporti.

*Questa CFP è stata elaborata in ideale continuità con quanto emerso nel corso del convegno *Quando la comunicazione si complica*, dedicato alla memoria di Antonella Leccese (24 ottobre 1958 – 4 dicembre 2017), nel primo anniversario della morte (Campobasso, 5 dicembre 2018). La dott.ssa Leccese, attiva testimone e promotrice della causa dei «senza poteri», e dei loro diritti, era laureata in Logopedia nell'Università di Roma – Tor Vergata, e in Psicologia nell'Università di Chieti, con indirizzo in Psicologia clinica e di comunità, ha svolto una lunga e intensa attività professionale di logopedista e di psicologa e psicoterapeuta, in particolare con competenze scientifiche riconosciute a livello accademico nei campi della psicologia giuridica, della psiconeuroimmunologia, della psicopatologia dell'apprendimento. Oltre ad aver collaborato con l'ASREM di Campobasso presso l'U.O.S. Neuropsichiatria infantile, e con altre Unità sanitarie pubbliche fuori Regione, è stata docente a contratto, nel corso di studio in Scienze della formazione primaria dell'Università del Molise, per gli insegnamenti di Logopedia generale a partire dal 2001, di Educazione e riabilitazione del linguaggio, dal 2007 al 2012, di Psicologia dello sviluppo atipico e della disabilità, a partire dal 2014, per il Laboratorio di disturbi dell'apprendimento e della comunicazione, dal 2002 al 2009, e per il Laboratorio della disabilità, a partire dal 2014; docente a contratto nell'Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Campobasso, per gli insegnamenti di Psicologia generale, dal 2007 al 2011, di Psicolinguistica, dal 2007 al 2013, di Psicologia clinica, dal 2007 al 2012, di Teoria delle tecniche logopediche (2009/2010), di Psicologia applicata alla psichiatria e salute mentale (2012/13). Ha partecipato con relazioni scientifiche a numerosi convegni delle discipline nelle quali era specializzata, oltre ad aver pubblicato contributi scientifici, e ad aver ricoperto significativi incarichi scientifici.

LA DIREZIONE

MICHELE ROSBOCH, UNIVERSITÀ DI TORINO

LORENZO SCILLITANI, UNIVERSITÀ DEL MOLISE

² Si veda in particolare CROUCH Colin, 2003, *Postdemocrazia*. Laterza, Roma-Bari.

³ Cfr. GAUCHET Marcel, 2001, «I diritti umani come politica». In *Micromega*, 5, 168.

Il termine di scadenza per la sottomissione degli articoli, da indirizzare a redazione.rivistapolitica@gmail.com, è il **30 giugno 2019**.

MODALITÀ DI CONSEGNA E VALUTAZIONE DEI CONTRIBUTI PROPOSTI

I lavori inviati alla rivista devono essere originali, ossia non pubblicati altrove, compresi tra un minimo di 10.000 e un massimo di 100.000 caratteri di lunghezza, spazi inclusi.

I contributi proposti vanno inviati per posta elettronica, con specifico riferimento alla sezione 'Studi e ricerche', al seguente indirizzo: redazione.rivistapolitica@gmail.com

Gli articoli sono pubblicati dopo essere stati accettati previa valutazione (o su invito, ma solo in casi eccezionali) secondo la procedura del *double blind peer review*.

Onde assicurare l'anonimato dell'articolo, i nomi degli autori, gli indirizzi completi delle istituzioni di appartenenza, la posizione accademica o professionale e gli indirizzi e-mail e un contatto telefonico non devono comparire nell'articolo, ma in un file a parte, nel quale si avrà cura di ripetere anche il titolo del contributo proposto. Per la stessa ragione, gli autori sono pregati di rendere anonimo il proprio articolo evitando riferimenti diretti alla propria persona o ai propri lavori.

Gli autori dovranno includere, nel contributo proposto, un *abstract* in inglese, di non oltre 800 caratteri, e l'indicazione di cinque *key-words*.

Politica.eu informa gli autori dell'avvenuta ricezione della proposta di contributo via e-mail in un termine massimo di dieci giorni.

I lavori saranno sottoposti ad un processo di doppia valutazione esterna, in forma scritta, da parte di pari, secondo il metodo "doppio cieco", volto ad assicurare un reciproco anonimato (sistema del *double-blind peer review*). Le valutazioni vengono conservate in un apposito archivio, in modo da salvaguardarne la riservatezza.

La Direzione scientifica di *Politica.eu*, sentita la Segreteria di Redazione, seleziona volta per volta due revisori, all'interno di un elenco di esperti esterni individuati tra i professori e ricercatori universitari delle discipline filosofico-politiche e giuridiche, storico-politiche e giuridiche, sociologico-politiche e giuridiche, e affini, italiani e stranieri, ai quali invierà l'articolo, chiedendo loro di valutarlo entro un mese. L'esito della valutazione esterna verrà notificato agli autori entro un termine massimo di sessanta giorni a partire dall'avviso di ricezione dell'articolo.

Soltanto dopo aver ricevuto i giudizi richiesti *Politica.eu* prenderà la decisione finale in merito alla pubblicazione.

Se i giudizi dei revisori anonimi sono entrambi favorevoli, l'articolo sarà accettato per la pubblicazione. Se i giudizi dei due revisori sono nettamente discordanti, il lavoro verrà sottoposto ad un terzo revisore anonimo.

Se almeno uno dei giudizi dei revisori è favorevole, ma suggerisce cambiamenti, l'articolo sarà rimesso all'autore con l'invito a prendere in considerazione i commenti e a rinviarlo dopo aver apportato le modifiche, seguendo i suggerimenti formulati. Ricevuto l'articolo con le correzioni, la

Segreteria di Redazione esaminerà se sono stati tenuti in considerazione le osservazioni e i commenti avanzati. In caso positivo, l'articolo sarà accettato per la pubblicazione. Se, invece, constaterà che non sono state tenute in considerazione le osservazioni formulate, procederà al rifiuto dell'articolo.

Se i giudizi dei revisori sono entrambi negativi, il contributo si intende definitivamente non accolto.

CRITERI REDAZIONALI: ISTRUZIONI PER GLI AUTORI

Formattazione del testo: Calibri a 12 pt. Interlinea 1,15. Rientro della prima riga di ciascun periodo di 0,75. Giustificare il testo. Per ciò che concerne le note va utilizzato sempre il carattere Calibri a 10pt ed interlinea 1, senza rientro, testo giustificato.

Il testo può essere organizzato in paragrafi, il cui titolo va formattato in **grassetto** e **corsivo**:
es. **1. *I fallimenti della razionalità utopica.***

Nel testo, in nota e nei riferimenti bibliografici, usare sempre (citazione, enfasi, menzione) le virgolette doppie ad angolo (« ») e solo all'interno di queste le virgolette alte doppie (" "). Per gli incisi utilizzare i trattini di lunghezza media (–).

Il termine 'Stato' va sempre con l'iniziale maiuscola. Gli acronimi vanno in alto-basso (es.: Esi; Puf; Onu).

Le citazioni lunghe (ossia quelle che superano le quattro righe), dovranno essere indicate con carattere Calibri a 10 pt, interlinea 1,15. Il rientro di tutto il testo della citazione dovrà essere di 1cm sia a destra sia a sinistra. Es:

ciò che gli uomini hanno fatto di meglio; [...] ciò che nell'uomo trascende gli uomini o, almeno, ciò che, in alcuni uomini, ha realizzato l'umanità essenziale. [E] se si deve amare qualcosa nell'umanità, al di fuori di persone scelte, è meglio certamente amare l'umanità essenziale, di cui i grandi uomini sono l'espressione e il simbolo.

Citazioni bibliografiche nelle note a piè di pagina, numerate in cifre arabe, i riferimenti bibliografici vanno inseriti secondo il «sistema all'americana»: l'iniziale puntata del nome e il cognome dell'autore, l'anno di pubblicazione del lavoro e – se trattasi di citazione o riferimento puntuale a un concetto o frase dell'opera – le pagine cui ci si riferisce. Es.: S. Marzocchi, 2011, 68-70.

Riferimenti bibliografici alla fine del testo. Alla fine del testo i riferimenti bibliografici vanno elencati in ordine alfabetico secondo il cognome degli autori [in MAIUSCOLETTO] e, per ciascun autore, nell'ordine cronologico di pubblicazione delle opere, seguendo le regole desumibili dai seguenti esempi:

BUSSANI Mauro, 2010, *Il diritto dell'Occidente*. Einaudi, Torino.

FERRY LUC e RENAUT Alain, 2007, *Philosophie politique*. Puf, Paris.

HEGEL Georg Wilhelm Friedrich, 1993, *Lezioni di filosofia del diritto*. Istituto Suor Orsola Benincasa, Napoli (ed. or. *Die Philosophie des Rechts*. Klett-Cotta, Stuttgart, 1983).

GOZZI Gustavo, 1999, «Jürgen Habermas e Robert Alexy: morale, diritto e democrazia discorsiva». In *Filosofi del diritto contemporanei*, a cura di Gianfrancesco Zanetti, 287-314. Raffaello Cortina Editore, Milano.

VIOLA Francesco, 2013, «Religione civile: uso e abuso di un concetto». In *Rivista di filosofia del diritto*, n. speciale: 103-120.

ALTHUSSER Louis, 2008, «Sul giovane Marx (questioni di teoria)». In ID, *Per Marx*. Mimesis, Milano.

POSSENTI Vittorio, 2013, «Biopolitica, biodiritto e nichilismo tecnologico». Paper presentato al seminario di Bioetica, Università di Foggia, 11 Aprile.

BECCHI Paolo, CUNICO Gerardo e MEO Oscar (a cura di), 2005, *Kant e l'idea di Europa*. Il Melangolo, Genova.

CANULLO Carla, 2012, «Patire l'immanenza» ne *L'essence de la manifestation* di Michel Henry: possibilità di un ossimoro». In *Dialegesthai. Rivista telematica di filosofia* (in linea), anno 14, in: <http://mondodomani.org/dialegesthai/> (citare eventuale numero della rivista, ed eventuale numerazione delle pagine dell'articolo).

NB:

1. A seconda della lingua di pubblicazione del testo citato, l'espressione "edited by" sarà sostituita da "a cura di", "sous la direction de", "herausgegeben von"; analogamente l'espressione "ed./eds." sarà sostituita dalle corrispondenti abbreviazioni nelle altre lingue.
2. Nel caso di titoli in lingua inglese, si prega di utilizzare sempre le maiuscole per le iniziali di verbi, sostantivi e aggettivi.
3. Nel caso di opere con *due* autori, i nomi e cognomi degli autori vanno indicati secondo le regole generali, separati dalla virgola e senza l'uso di "e" o "and".

